



*Introduzione all'IWP di Ravenna sui TURISMI EVOLUTI: LIVING AS TOURISTS
SCENARI E FILIERE, MODI E MOTORI, ARCHITETTURE E ATTRATTORI.*

di Giorgio Praderio, docente DAPT, sede di Bologna; UNIADRION sede di Ravenna.

Ravenna 16-17 giugno 2006.

(file MOTORI TURISTICI.doc)

In preparazione di questo *International Working Party* in Ravenna, sui TURISMI EVOLUTI tra Mediterraneo e Adriatico/Ionio (ADRION), mi sono trovato ad ascoltare vivaci opinioni di operatori del settore, a cui mi rifaccio in questa presentazione, senza attribuire valore *scientifico* alle spontanee audizioni, e tuttavia rilevandone il realistico "profilo istruttorio". L'IWP, infatti, si propone di affrontare criticamente i fenomeni del TURISMO GLOBALE osservati nel LABORATORIO RAVENNATE, polo turistico in fieri (il Turismo è stato qui assunto al plurale, per acquisirne la pluralità di manifestazioni).

I TURISMI EVOLUTI infatti, come li abbiamo chiamati, fanno parte delle grandiose urbanizzazioni che distinguono le località attrattive delle città storiche e megalopoli. Essi stanno generando nuove città secondo flussi spesso contrari alle più note migrazioni da lavoro. Faticiamo a distinguere profili e quindi identità e caratteri dei nuovi assetti urbani, anche perché i TURISMI si svolgono per "territori" singolari, sovrapposti e discreti (isole, arcipelaghi, catene urbane e trame storico ambientali e culturali), affatto diversi dai più noti territori giustapposti, continui e piani, della pianificazione che conosciamo.

Per questo l'IWP parte dai *Sistemi Turistici Locali* (i discussi STL; ovvero i Distretti Turistici) per portarsi alla *Rete di Luoghi ed Architetture della mobilità ed ospitalità* (cfr precedenti sessioni plenarie e workshop di UNIADRION - cfr sito). Dove cambiano modelli di governo, repertori strumentali, procedure attuative e autorizzative, e la stessa architettura turistica si propone al limite perché si dispone al confine tra sistemi (terra, aria, acqua). Vedremo le metafore rappresentative.

Lo scenario turistico da considerare è quello mondiale della *serrata competizione globale* tra nazioni, tra sistemi regionali e tra sistemi città (per generatori e attrattori di turismo); è quello della espansione dell'UE verso est, con la riduzione di spazi e tempi grazie alle infrastrutture; è quello del Mediterraneo come *teatro turistico attrattivo* non del tutto consolidato (per latenti o esplicite tensioni est/ovest e soprattutto nord/sud), è infine quello del *bacino Adriatico Ionico* (ADRION), come *autostrada del mare* e dei *corridoi transeuropei*, di complementarità turistica delle due coste (cooperazione nella competizione) e della città storicamente radicata, detta CITTA' ADRIATICA.

Abbiamo adottato il metodo del confronto di casi emblematici, l'esposizione di esperienze, la serrata discussione e la combinazione di visioni da terra, dal mare, dal cielo. Per coglierne i fenomeni sotterranei, i segni di futuro, e le metafore rappresentative: nuvole turistiche o galassie d'ospitalità?, polvere di stelle attrattive o costellazioni turistiche?. Per concludere con proposte di Progetti Pilota, di Laboratori territoriali, sperimentazioni sul campo, innovazioni possibili (mostra).

Dobbiamo però considerare le testimonianze prima ricordate:

- I) diffusa preoccupazione negli operatori (albergatori, commercianti,...) circa i destini del "*modello balneare romagnolo*" che "sopravvive a se stesso", dopo la crisi del 1989, e che appare affidato perlopiù al *localismo amministrativo* (anche per la ritenuta persistente inefficienza, delle agenzie regionali e dell'ENIT). E' un modello originale che dipende dalla "respirazione bocca a bocca" effettuata da imprenditori e amministratori mentre è in atto il passaggio generazionale degli attori;
- II) riconoscimento di innesti e contributi vari che tuttavia non hanno saputo o potuto far crescere un "*modello integrato sostitutivo*", composto di *ristrutturazioni, riqualificazioni* ma anche e forse soprattutto di *rigenerazione e innovazioni*;
- III) persistenza di azioni realizzative di ammodernamenti e integrazioni di alberghi (tradizionali e ripetitivi) e di manutenzione ordinaria e straordinaria (MO+MS) di stazioni balneari, peraltro sempre uguali a sé stesse



- (micro luna park?centri benessere?palestre di spiaggia?), sostenuti da nozioni desunte dal modello anglosassone proveniente dalla UE: qualità, sostenibilità, eccellenze, marketing,...;
- IV) crescita degli *ingredienti turistici*, dalle originarie tre o cinque “S” al quasi intero alfabeto italiano, senza però originare “pacchetti turistici convincenti”, o comunque competitivi, e ammettendo il successo di iniziative ed eventi (festival musicali, feste in spiaggia, parchi tematici,..). Non si scorge ciò che “sta dietro l’angolo”: lo scenario probabile e le filiere portanti, i motori e le inferenze possibili, gli effetti voluti ed i limiti (responsabilità);
 - V) sofferenza per “lacci e laccioli” normativi, una pianificazione territoriale lunga e spesso inefficiente nei processi autorizzativi e soprattutto attuativi, estenuante negli adempimenti (senza però qui invocare un malinteso “laissez faire” come alternativa).
 - VI) *carenze infrastrutturali*, cui si supplisce con “tavoli” di concertazione”, che non preludono necessariamente a integrazione, innovazione, a fronte di finanziamenti pubblici calanti, da un lato, e sprechi dall’altro (aspetti da verificare).
 - VII) *incapacità previsionale* di chi dovrebbe saper scrutare il futuro; ma con gli stessi attori che sembrano temere rischi, che intravedono a fatica i rapporti oltremare e oltreconfine, di cui però subiscono il fascino. Gli scenari di guerra in Mediterraneo e Adriatico, mai del tutto rimossi, hanno infatti lasciato il posto alle *ansie di futuro*, alle inerzie verso l’integrazione nella competizione (cooperazione internazionale), che sollecita globalità ma non nega *diversità, identità, originalità e novità*.

Possono seguire alcune riflessioni sollecitate dai precedenti ascolti e rilievi:

1) La prima riflessione scaturisce dall’oggetto stesso e dagli incontri con operatori: di quali “turismi” parliamo?, per quali “territori”e secondo quali cicli?, per chi?.

Si ha l’impressione che si dibatta di soggetti diversi, di “mondi turistici” differenziati, a cui non può applicarsi la stessa soluzione. Perché gli ambiti di soddisfazione non sono gli stessi. Tralascio qui di discutere sui *turismi di massa e personalizzati*. Perché mi sembra più ragionevole distinguere tra turismi moderni (metà del secolo scorso), ormai industrializzati ma anche storici, e turismi contemporanei consapevoli e quindi responsabili, ovvero “postmoderni di servizio” (passaggio di secolo). In attesa di intravedere quelli del futuro prossimo: cioè i *nomadismi dell’iperurbanità* (grandi processi di urbanizzazione, di vecchio e nuovo conio intrecciati). I primi (moderni) essendo “esterni” alla quotidianità di vita, per comunità stanziali, i secondi (postmoderni) essendo divenuti “interni” alle “nuove modalità abitative, intrinsecamente dinamiche”.

2) Punti di vista diversi e concezioni diverse dei turismi presuppongono risposte diverse e moduli appropriati, nonché tipologie d’ospitalità idonee, autonome benché interagenti. In proposito si rileva che l’attuale pianificazione territoriale risenta ancora del suo dirigismo totalizzante d’origine, perché pensata per società stanziali o tuttalpiù “oscillanti regionalmente”, non per comunità in continuo movimento continentale. Gli amministratori romagnoli, tra i primi, si sono trovati a dover rendere flessibile un modello di “governo territoriale” che restava sostanzialmente rigido (cfr questione degli standards).

3) Si è così potenziato e *sofisticato un modello dirigistico* in parte superato, passando da interventi edilizi diretti e atomizzati (la pensione e il piccolo bagno in spiaggia) al comparto urbano sempre più integrato, con le prime piscine (PUE e PP) e quindi esteso ai rapporti più ampi con i territori circostanti (master plan), fino a coinvolgere borghi storici di pianura e di collina. Non è ancora sorto il vero nuovo *motore inferenziale* della *pianificazione strategica iperurbana*.

4) Il passaggio dai PRG ai PSC pone l’interrogativo della strumentazione effettivamente utile e dei nuovi soggetti operanti: dagli interventi diretti ai Piani Particolareggiati, ai problematici PUE in Ravenna, alle poche STU di trasformazione e gestione e alle Agenzie di marketing e promozione (cfr proposta dell’allora assessore all’urbanistica F.Poggioli, riconfermato, per la darsena di città).

5) La stessa carenza di *infrastrutture territoriali* (accessibilità e mobilità), in grave ritardo sulle necessità attuali sollecita un disegno forte ma anche la constatazione che alla base resiste una certa resistenza culturale. Non si vede come tale deficit possa essere colmato in tempi ragionevoli, a costi contenuti (metropolitana di costa, V°corridoio transeuropeo).



6) La cultura del verde urbano e dei giardini, con le piazze e larghi di Città per incontri e relazioni, contrasta inevitabilmente con il dilagare dell'auto, ed i relativi parcheggi da prevedere ma anche contenere e filtrare (senza scadere in ideologismi). Pochi sono gli esperimenti di architetture che si spingono sull'acqua, facendo interagire casa, barca, auto. Ravenna è nelle condizioni di poter sperimentare nuovi interfaccia casa, auto, barca, orti e giardini. Per originare ad un sistema integrato di percorsi urbani ed extraurbani, sorretti da monumenti, parchi e zone d'acqua per usi plurimi rivolti ai turismi (sportivi e ricreativi, spettacolari e musicali; cfr ricerche DAPT di D. De Paz).

7) *L'approccio tradizionale* ("vacanza episodica ripetitiva" anziché "permanente ospitalità attrattiva") si riverbera sulle innovazioni, che vengono scoraggiate o solo tollerate, poste ai margini della tradizione, ai limiti di sistema (producendo abusivismo fisiologico, impraticabile reversibilità di arredi stagionali, incerti "orti urbani", ville/capanni, ecc.), negando sperimentazioni territoriali.

8) Nuovi beni e risorse non possono emergere se si mantiene una "visione anchilosata" di turismo. Tali beni, spesso immateriali (ospitalità, tranquillità, sicurezza,...) si scorgono solo se si adottano appropriate visioni e parametri di operabilità, nelle profondità dei fenomeni e al limite dei sistemi (terramare, acquacielo, acqueo/subacqueo, verticale/orizzontale...), dentro organiche trasformazioni urbane, per architettura mutanti ed entità "iperurbane" *comprensibili solo se vengono osservate come nuovo mondo dell'abitare.*

9) Il modello turistico di massa, arricchitosi di ingredienti, è chiamato a differenziarsi e riconvertirsi: per la complementarità delle due coste adriatiche, secondo filiere turistiche autogestibili (internet), con rinnovati profili imprenditoriali, ridefinendo STL e distretti turistici, con categorie d'intervento come reti e waterfront, ponti, porti, porte, poli. Di cui cogliere il valore aggiunto ed i nuovi ordinamenti territoriali (iniziative strategiche ed eventi, monumenti e musei, mostre e festival). I "Turismi Evoluti" si presentano come frontiera di un abitare gioioso e salutare, talvolta teatrale: Wellness e Media, Progetti e Marketing, Eventi e Spettacoli, Musica e Sport, ecc.

10) In molte esperienze estere, l'urgenza di bypassare rigidità e lacci, ha condotto ad adottare scelte radicali: instaurazione di *porti franchi*, estensione verso il mare delle attrezzature, semplificazioni e perequazioni, ricorso a paradigmi turistici di nuova generazione (attrattori, animatori, motori, generatori, interfaccia, ecc.). Altrove i temi della riconversione di porti industriali e commerciali (porti marittimi e turistici) è stata accettata con grande respiro (Valencia, ad esempio), mentre le varie darsene sono state rivisitate in una logica sistemica, organica, integrata.

11) Il turismo si avvale di risorse radicate nel territorio, che quindi si difende meglio di altre industrie dalle imitazioni. Nella convinzione che esso si avvalga di beni materiali finiti ma anche di risorse inesauribili, perché inesauribile è la capacità umana di produrre cose belle, di inventare e progettare, di aspirare e generare. Occorre prestare attenzione per l'avvento di una prospettiva storica in cui giocheranno clonazioni e imitazioni (.quando si avranno tante Venezia a scala 1:1...).

Polvere di stelle e nuvole di eventi

Il mare Adriatico, all'altezza di Romagna è divenuto paradossalmente quasi un optional, per disancorarlo dalle sue improvvise patologie e mantenerne al tempo stesso l'attrattività della costa, da ancorare a tanti altri fattori (primeggiano ancora qualità, ospitalità, benessere, socialità, amatorialità e curiosità, balzano in avanti arte, musica e sport, filosofia e letteratura, ...).

Cosa si nasconde dietro ciò?. Come rappresentare e operare la nuvola turistica virtuale che ricopre i territori materiali?. Sono *sufficienti le formule* dei festival, mostre, expo, a comprendere questo ribollire di eventi?. Perché non lanciare allora il FESTIVAL DEI TURISMI? Ravenna sembra possedere consistenza urbana e un territorio adatto allo scopo (la dimensione giusta sembra essere quella della grande città turistica, da Cattolica ai lidi ferraresi). Coordinandosi con la costa istriana..

Il *bilancio turistico* va dunque effettuato dentro nuove visioni e in ambiti sufficientemente dilatati, per segmenti temporali definiti, tali da assorbire oscillazioni congiunturali e situazioni stagionalmente oscillanti (da cicli semestrali a cicli poliennali). Se si verificasse anche solo in parte lo scenario del Paese Italia come Parco storico, artistico e ambientale continentale, occorrerebbe decretare il definitivo superamento del modello turistico impostosi nel secolo



scorso. Che appare debitore e satellite di una concezione stanziale e morfologica della città tradizionale, istituzionale e nel nostro caso comunale. Optando per *nuove metafore*, di difficile misurabilità ma di fascino e mistero: *nuvole turistiche o polvere di stelle* per “costellazioni mutanti”, che tutto investono (scambio di appartamenti, B&B, turismi culturali e religiosi, d'affari o istituzionali) e illuminano. Il corollario di ciò sono i “tipi di città” che conseguono al modello turistico assunto, con le architetture che ne discendono.

Ho provato in più occasioni ad elencare *quattro o cinque tipi di città che si sovrappongono*, entro cui i turismi si dispongono con modalità diverse ed ognuna delle quali richiede propri metodi, procedure, repertori formali e informali, e strumenti differenziati: *città istituzionale tradizionale* (centro e periferia, distanze in km, ...), *città costiera lineare* (del primo turismo di massa, dei binomi pensione/albergo e spiaggia/bagno,...), *città in rete degli scambi e flussi* (dei nodi di interscambio e della mobilità e logistica nonché merceologia), *città dell'intrattenimento*, del divertimento e del benessere (locali notturni, parchi tematici regionali, ristoranti e wellness/fitness), infine *multicittà adriatica* (spiaggia come piazza, porti e marine come approdi e angoli, mare come autostrada, ..).

Il modello veneziano e il progetto di turismi con architetture mutanti, naviganti, iper.

Occorre chiedersi quali siano modi, mezzi e intenti per operare tali città, formali e informali, locali e tecnopolitane, culturali e medianiche. Ognuna delle quali dispone di realtà e virtualità, di un proprio areale, fisso o mutevole che sia (la sovrapposizione genera infatti la nuvola) . Dunque quali gli areali delle città e quale la loro sovrapposizione? Anche per Ravenna (cfr rapporto IFHP presentato in Budapest). In cui deve risaltare il Progetto dei Turismi, l'Innovazione dell'Ospitalità, la caratterizzazione dei luoghi, l'autogestione delle risorse e opportunità: creando motori di eventi, generatori di situazioni, interfaccia urbani, generatori. Studiando limiti e possibilità.

E' il modello veneziano risorgente in Adrion (per altri è genovese), cui Ravenna è quantomeno apparentata e storicamente coautrice, come nel Baltico ritorna il modello anseatico. Di un territorio presidiato per isole e arcipelaghi, sorretto da flussi e scambi, dove l'antica arte della diplomazia si fa arte del vivere tra opposti, in modo pacifico, ludico, anche avventuroso. Adriatico e Internet si combinano in Adriagnet; e dove ai porti franchi e quartieri etnici si accompagnano quartieri istituzionali con la mediazione di porti di attracco, porte di identità, interfaccia identificativi, vetrine espositive, laboratori di futuro e depositi di beni culturali, ambientali e storici.

Con architetture iper (cfr mostra, volume, contributi)

(G.P.)